

Per evitare lo sfratto si fanno murare in casa a Comiso

Una coppia ha bloccato l'ufficiale giudiziario con dei mattoni murati davanti alla porta. Ora le due parti potranno trovare un accordo entro gennaio 2015

di FEDERICA MOLE'

PEDALINO (RG) - Si sono fatti murare in casa nella notte poi si sono legati alle bombole del gas. E' successo a Pedalino, frazione di Comiso (Ragusa), nel ragusano, dove l'ennesima famiglia è finita sul lastrico per motivi legati alla crisi economica e la loro casa è stata pignorata. Finita all'asta, è stata svenduta per trenta mila euro. Ad aggiudicarsela una signora di Comiso che questa mattina, insieme all'ufficiale giudiziario, si è recata in via Arno 42, per prendere possesso dell'immobile di Pina e Paolo Iacono. Ma la casa di Paolo e Pina Iacono per ora resta ai suoi originari proprietari, che avranno un lasso di tempo necessario per poterla riacquistare da chi l'ha comprata all'asta. L'ufficiale giudiziario arrivato in via Arno 42 a Pedalino, frazione di Comiso, nel ragusano, ha provato a notificare lo sfratto ai coniugi ma ha trovato un 'muro' davanti l'uscio di casa e i vecchi proprietari, che sono stati irremovibili. Così dopo aver provato a convincerli ad uscire, ma senza successo, ha stilato un verbale di rinvio dell'esecuzione dello sfratto per la fine del mese di gennaio 2015 per consentire alle due parti di trovare, nel frattempo, un accordo.

Il leader dei Forconi Mariano Ferro tira un sospiro di sollievo: "Oggi c'erano le condizioni perché la situazione non precipitasse. Anche se la risposta più importante deve provenire dai rappresentanti dello Stato. Aspettiamo, infatti, dal presidente del consiglio, Matteo Renzi, così come aveva promesso a Siracusa, la legge sull'impignorabilità della prima casa. La Sicilia l'ha già fatta e il Veneto si sta adeguando. Ma bisogna fare in fretta perché i casi come quelli della famiglia Iacono si moltiplicano a vista d'occhio".

Paolo Iacono ha 61 anni ed è fortemente provato da un lungo periodo fatto di sofferenze economiche. La sua impresa era specializzata nel movimento terra e il primo colpo glielo diede, nel 1993, il comune di Chiaramonte Gulfi che per la realizzazione di una strada interpodereale per un importo di 95 milioni di vecchie lire lo pagò soltanto sette anni dopo. Da lì cominciano i problemi dell'imprenditore: esposizioni in banca, interessi che insieme a crediti non riscossi da alcuni privati lo portano a chiudere la sua azienda. A questo punto, Paolo, si butta sull'agricoltura, coltivando le zucchine in un appezzamento di terreno di sua proprietà, ma la stagione agraria va malissimo: il prezzo di una

zucchina oscilla dai 10 ai 55 centesimi e lui non riesce nemmeno a pagare le spese di produzione. I debiti si accumulano e affrontare la quotidianità diventa difficile.

"Ero un imprenditore, ho realizzato tante strade interpoderali - ha detto - ma tutto è andato male, però la casa non posso perderla, l'ho costruita con tanti sacrifici e non uscirò da qui. Sono pronto a ridare alla signora che l'ha acquistata all'asta i 30 mila euro e il denaro delle spese legali. Mi auguro che si possa trovare subito una soluzione. Dopo anni di lavoro, restare senza un tetto, è improponibile, ecco perché mi sono murato in casa. Perché la prima casa non si tocca".

Oltre alla sua casa di via Arno, Paolo Iacono ha all'asta anche la sua piccola azienda agricola. Quell'azienda che rischia di essere venduta per 8600 euro e che quest'anno per i prezzi di vendita della zucchina gli ha procurato solo altri debiti. I coniugi Iacono non sono soli, nella loro battaglia, sono stati appoggiati, fin dall'inizio, dal movimento dei Forconi, capitanati da Mariano Ferro, e dal Movimento per i diritti degli agricoltori, che dopo la morte del muratore Giovanni Guarascio (l'uomo si era dato fuoco per salvare la propria casa finita all'asta), portano avanti una battaglia per ottenere l'impignorabilità della prima casa, recentemente varata dall'Assemblea regionale siciliana ma ora sottoposta al vaglio del Parlamento nazionale trattandosi di legge-voto. "Abbiamo pronto un assegno da trenta mila euro, pari all'importo dell'aggiudicazione della casa - dice Ferro - per impedire che Paolo e Pina vengano buttati fuori in malo modo da quella che è la loro abitazione da una vita".ci diciamo di sinistra. Persino quando siamo noi a farne le spese.